

La preesistenza di un edificio industriale con caratteristiche strutturali molto chiaramente definite è stata l'elemento determinante dell'impostazione di progetto.

I vincoli che ne derivano e che sempre condizionano le soluzioni architettoniche sono stati, nel nostro caso, elementi positivi nel determinare la scelta distributiva e la definizione architettonica di recupero, oggi molto frequente, di quella che si potrebbe definire una nuova antropologia industriale.

Il tema dominante è stato quello di una utilizzazione di un grandissimo volume orizzontale a maglia strutturale quadrata che si è rivelato, ad un esame approfondito, perfettamente adatto a sviluppare il contenimento di funzioni totalmente diverse da quelle per le quali l'edificio era stato originariamente destinato.

La maglia strutturale quadrata ha immediatamente suggerito l'articolazione degli spazi funzionali d'uso attorno a grandissimi patii interni sistemati a giardino, atti a creare condizioni ottimali di illuminazione a tutte le zone d'ufficio circostanti.

Queste nuove aree quadrate a cielo aperto, oltre a fornire l'indispensabile illuminazione naturale agli uffici, hanno consentito di collocare ai quattro angoli, non illuminati direttamente, zone preferenziali per la collocazione di tutte le aree di servizio od attrezzature di impianti locali situate in zona baricentrica alle superfici d'uffici da queste servite.

Le profondità di corpo risultanti da questa soluzione si sono verificate adatte a permettere la massima flessibilità consentendo di passare da un uso tradizionale di uffici chiusi con spina centrale per archivio o servizio, a quello di "open space" completo passante da facciata a facciata o parzializzato con una zona profonda ad "open space" da un lato ed una ad uffici chiusi dall'altro.

Al conseguimento di tale scopo - la flessibilità più completa presente e futura - contribuisce anche la soluzione (già esistente nell'edificio originale) di luce zenitale dai lucernari a soffitte che consentono sempre d'illuminare le zone più interne delle aree funzionali.

La distribuzione di tutte le aree intorno ai grandi giardini interni consente la massima flessibilità di unione e ampliamento tra uno spazio e l'altro e, presupponendo di individuare la grande area centrale con destinazione fissa a E.D.P. nel cuore più protetto dell'edificio, ha suggerito di creare con gallerie a vetro attraversanti i patii un sistema alternativo di percorsi che rende completa l'indipendenza di circolazione e di accesso ad ogni parte dell'edificio eliminando servitù di passaggio o collegamenti laboriosi.

Se la distribuzione planimetrica della grandissima piastra orizzontale è stata determinata dalla distribuzione dei grandi patii d'illuminazione, la zona di raccordo tra piastra orizzontale e preesistente corpo di uffici prospicienti l'autostrada è stata prescelta come zona d'ingresso baricentrica e situata in posizione tale da consentire virtualmente uno svincolo tra zona uffici a destinazione squisitamente "interna", e zona a destinazione e frequentazione "esterna" (aule) e zona d'incontro comune (auditorium e cafeteria).

Si è attribuita a questa cerniera d'ingresso una caratterizzazione d'immagine molto forte situando un altro grande patio interno a giardino direttamente a fronte dell'ingresso cosicché la visuale acquisisse quelle caratteristiche di profondità e di suggestione determinante dalla grande area a verde dove la luce creata da uno spazio architettonico interno determina la caratterizzazione dell'area di ricevimento e di distribuzione generale di tutto l'edificio.

Secondo analogo criterio si è pensato di qualificare, all'esterno, la zona d'ingresso con uno spazio architettonico definito, da una parte, dal volume basso dell'edificio esistente e dall'altra un nuovo corpo uf

fici a più piani che può venire realizzato (anche in fase successiva) utilizzando tutta la cubatura (mc.2500) eliminata dell'edificio preesistente con la creazione dei grandi vuoti dei patii a giardino. Si viene così a proporre una grande piazza come punto di riferimento principale della zona d'ingresso.

Le pareti esterne sono costituite essenzialmente da due elementi. Nella parte alta una fascia continua di pannelli in rame copre tutte le strutture terminali esistenti e chiude tutto il volume destinato alla distribuzione orizzontale degli impianti.

I pannelli di rame vengono agganciati alla struttura esistente e contribuiscono a creare una corona cromatica di materiale nobile che caratterizza la nuova immagine dell'edificio.

La zona bassa della fronte delimita l'area della zona uffici ed è costituita da una facciata continua, staccata dalla struttura verticale esistente.

I pannelli di tale facciata sono un insieme di serramenti a modulazione quadrata che determina un segno geometrico molto evidente nella sua continuità cromatica e grafica.

Anche la parte del volume degli uffici prospicienti il nodo autostradale viene ricoperto da un profondo grigliato di alluminio a maglia quadrata con la duplice funzione di schermo diretto dalla luce e di elemento architettonico caratterizzante.

Si è ritenuto che fosse importante dare rilievo, attraverso questi elementi aggiuntivi delle facciate ad un'immagine "nuova" e chiaramente percepibile da grande distanza e, all'intervento di radicale modifica dell'edificio preesistente.